

A CURA DI

ANTONELLO CARBONI • SILVIA M.R. OPPO

TESTI DI

MICHELE CORONA • ALESSANDRO PONZELETTI

DOCENTI

FEDERICO SORO Dipartimento di Arti Visive

GIOVANNI SANNA Scuola di Pittura

FEDERICO SORO • DAVIDE FADDA Scuola di Scultura

GIOVANNI DETTORI Cattedra di Incisione

ALLIEVI

GUENDA BULLEDDU • SIMONE CAPULA

SILVIA CARA • ELEONORA SILVANA CAROLA

CLAUDIA CARTA • ALESSANDRA CATTÀ

GIULIANA CATTARI • FRANCESCO CHERVEDDU

MATTEO CHESSA • NICOLA CIOGLIA

ELEONORA CLERITI • ANASTASIA COLUMBU

ANTONIO CROBU • ALESSANDRA FIORI

CLAUDIA GAGLIARDI • TARAS HALABURDA

LAURA KAAMOS • MATILDE MANCA

ANTONELLO MARCHESI • LAURA MARRAS

SILVIA MARTIS • DALILA MASALA

MARA MASALA • SALVATORE MEREU

LAURA MULAS • PIERLUIGI MURA

MICHAEL OGANA • GABRIELE OROTELLI

ERIKA PALA • CHIARA PAZZOLA

EMANUELE PIANO • LUISA PISTIDDA

ILARIA PISU • CHIARA PODDA

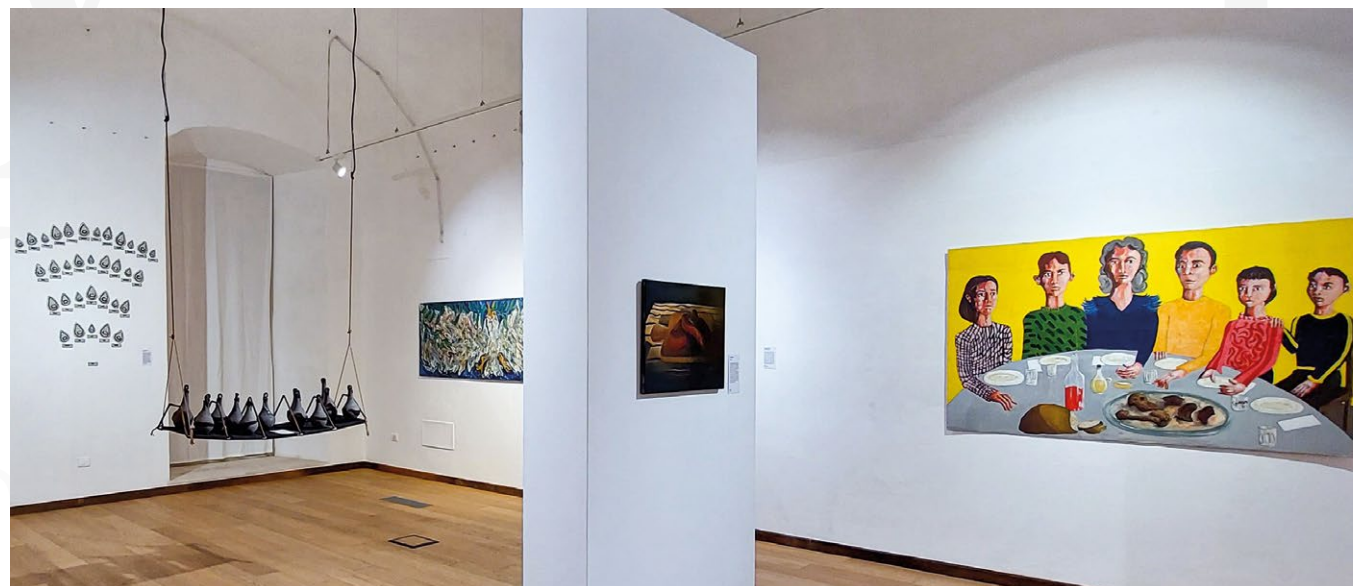
LETIZIA PODDIGHE • STEPH ROSSO

MATTEO RUONI • FEDERICO SATTA

ELEONORA SECCHI • CRISTIAN SECHI

FRANCESCO TETTI • CARLOTTA TOLA

LUCA ZEDDA



POST TENEBRAS LUX

IV FORCE IF BNOIO DOBO

PRATICHE ARTISTICHE DELLE SCUOLE
DI PITTURA, SCULTURA E INCISIONE

Oristano • Museo Diocesano arborense

24 marzo • 14 maggio 2023



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE

Museo Diocesano Arborense | Oristano • Piazza Duomo 1

museodiocesanoarborense.it | | 342 5887847 | info@museodiocesanoarborense.it



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
Mario Sironi

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LA LUCE

Post tenebras lux manifesta e consolida un ritrovato incontro tra la Chiesa e l'Arte

Sotto l'attenta ed esperta guida dei docenti dell'Accademia Sironi di Sassari Giovanni Sanna, Federico Soro, Davide Fadda, Giovanni Dettori e Alessandro Ponzeletti, supportati dal biblista Michele Corona, gli allievi hanno compiuto un viaggio nell'universo del sacro per mezzo della parola del Signore.

Le opere realizzate per questa occasione di incontro tra fede e arte ci riportano a improvvise e profonde riflessioni grazie a idee e soluzioni artistiche che si fondono perfettamente.

L'invito alla pazienza è necessario, ricordava Monsignor Kapellari vescovo emerito di Gurk-Klagenfurt, soprattutto verso le immagini che si rivelano di difficile comprensione nell'immediato, affinché maturi e accresca la propria comprensione e il proprio amore nei confronti dell'uomo stesso.

La narrazione delle opere suggerisce la dimensione di un viaggio interiore attraverso il quale verosimilmente tutti abbiamo esperito l'oscurità. Come la pecorella smarrita, ignara del proprio cammino, è stata raggiunta dal Pastore e ricondotta al gregge, noi siamo stati

• Antonello Carboni · Silvia M.R. Oppo

cercati e riabilitati alla vista nella Luce. Il percorso espositivo che qui offriamo al visitatore vuole significare proprio questa trasfigurazione dell'atto del perdersi per poi infine ritrovarsi e risorgere uomini nuovi. Un itinerario che ha emblematicamente inizio, attualizzato dal linguaggio Pop, con una pecorella gialla sospesa nel vuoto, condizione umana nella quale spesso ci ritroviamo immobili. Non siamo né bianchi né neri, siamo gialli, siamo forse il prodotto commerciale di una società nella quale è difficile orientarsi ed è facilissimo perdersi, fra la mercificazione dei valori, la vacuità e gli inganni del dolce consumo, qui rappresentata da una meravigliosa torta di ceramica. Fatichiamo a riconoscere la grazia della bellezza, la verità, fatichiamo a ritrovare il senso del Giusto e finiamo spesso nascosti e impauriti, tra forme, segni e colori di una non vita. La selva oscura la abbandoniamo «Con lo sguardo fisso sull'uomo», e, come ricordava Giovanni Paolo II, «Chiesa e Arte liberano l'uomo da schiavitù estranee e lo riconducono a sé stesso».

POST TENEBRAS LUX

La festività della Pasqua di Resurrezione cristiana è molto antica, di fatto fu la prima festività celebrata dalla Chiesa nella sua prima fase di vita nei secoli successivi alla nascita e morte di Gesù.

La profondità del tema della Pasqua quale festa religiosa, dapprima ebraica, poi cristiana, è talmente vasto e ricco che qualsiasi tentativo di riassumerlo in queste righe sarebbe impossibile. Proverò solo a ricordare a chi legge come la Pasqua cristiana abbia alcune peculiarità. La prima è quella di essere una festa mobile: nel Concilio di Nicea (325) si decise di far cadere la Pasqua nella domenica che segue il plenilunio successivo all'equinozio di primavera (21 marzo) e così da allora la Pasqua si "muove" di anno in anno tra il 22 marzo e il 25 aprile, condizionando il calendario liturgico della Chiesa (i giorni di Pentecoste e Ascensione si muovono seguendo la Pasqua). La seconda peculiarità è l'origine del nome della festa: "Pasqua" deriva dall'ebraico *pesah*, stante per "passare oltre", perché per gli Ebrei la Pasqua era la festa della partenza

dall'Egitto e il "passare oltre" era legato alla terribile, decima piaga che colpì gli Egiziani, ossia la morte dei primogeniti, alla quale scamparono gli Ebrei avendo seguito l'indicazione di Mosè di sacrificare un agnello e con il suo sangue segnare gli stipiti delle porte delle proprie abitazioni, così da segnalare agli angeli di "passare oltre" e non toccare i primogeniti... una festa antica e dal significato forte quella ebraica, alla quale si assommò, nell'anno 33 d.C., la Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, dando redenzione al genere umano e vita alla festività celebrata dai Cristiani ancor oggi. Il "passare oltre" dell'originale Pasqua venne poi in parte sostituito dalla falsa etimologia greca, che legava la Pasqua al verbo *πάσχειν* "patire/soffrire", legando il significato al contenuto della Passione di Cristo, dal suo arresto nell'orto degli ulivi alla sua Crocefissione sul colle di Golgota (in ebraico) o Calvario (in latino).

Noi, in Sardegna, viviamo questa festa con un particolare sentimento: nelle strade dei paesi e delle città sarde si celebrano riti che altrove sono

• Alessandro Ponzeletti

in parte stati dimenticati, come ad esempio le processioni che scandiscono i giorni della Settimana Santa che precede la Domenica di Pasqua. Oltre alla dimensione religiosa, che si celebra nelle chiese e nelle processioni, si unisce la dimensione familiare: tutti conserviamo ricordi dei pranzi di Pasqua consumati in compagnia dei parenti nel succedersi degli anni e degli auguri scambiati con familiari e amici. Abbiamo così una festività dal duplice aspetto, quello sacrale e quello intimo, un aspetto comunitario e uno che riguarda la sfera personale, il proprio "io". Questa duplice condizione è stata spunto per gli studenti e i docenti delle Scuole di Pittura, Scultura e della Cattedra di Incisione dell'Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" di cimentarsi con un tema così particolare, avvicinandosi alla Pasqua con molteplici linguaggi legati ai personali percorsi formativi accademici per dare forma ad altrettanti, personali elaborati ed opere che rileggono la Pasqua di Resurrezione.

I TRATTI DELLA PASQUA

Ho desiderato fortemente mangiare questa Pasqua con voi, prima del mio soffrire (Lc 22,15). *Mangiare la Pasqua* è espressione di grande rilievo per il suo amplissimo significato biblico: mangiare e oltrepassare, convivialità e offerta, comunità e espiazione. Sono pressoché infiniti gli ambiti e i modi con i quali la Pasqua è stata compresa, vissuta, interpretata e rappresentata dalle varie arti. Gli studenti dell'Accademia di Sassari hanno ascoltato i testi biblici, veterotestamentari ed evangelici, e li hanno metabolizzati, ruminati, incarnati fino a produrre una loro creazione che rivela, ancora una volta, il senso della Pasqua e la sua attualizzazione. I tratti cromatici delle opere, la profondità delle incisioni, la vividezza delle forme esplicita il grande lavoro previo di riflessione. Ogni opera, pur mostrando l'estro del singolo autore, richiama l'importante tessuto comunitario che distingue il clima artistico dell'Accademia.

La sinergia tra le opere e il carattere complementare dell'una con le altre permette al visitatore un'im-



mersione vivificante e salutare nel percorso espositivo. Nel contemplare sculture, quadri, incisioni si è chiamati a cibarsi di essi e, attraverso essi e la loro significativa interpretazione, saziarsi della Pasqua. In ogni opera è presente il gusto proprio dell'autore, il suo carattere, la sua volitività, i suoi desideri e le speranze. La Pasqua permette di conoscere sé stessi, di mostrarsi, di comunicare la profondità del nostro mondo interiore e la tensione verso il divino, che nella Pasqua si è fatto liberatore, salvatore, capro espiatorio definitivo, corpo e sangue, redentore.



• Michele Corona